

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 2.50

IN CITTÀ

Tipografia del Messaggiere Napolitano Strada S. Brigida, N.° 35.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese
Un Numero arretrato grana 20.

PER IL POSTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franc. 7,50.

Napoli 5 Giugno

AVVERTENZA

Col giorno 10 si sospenderà l'invio del Giornale a tutti quegli Associati che non abbiano rimesso alla Direzione l'importo del loro abbonamento.
LA DIREZIONE.

ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-GARIGNANO

Luogotenente generale del re nelle provincie Napoletane

Volendo per la imminente riapertura dell'Istituto di belle arti provvedere a quelle riforme che sono richieste dai tempi tanto per l'insegnamento, quanto per l'organico ed il personale di esso Istituto;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero della Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto di belle arti sarà riformato secondo l'annesso statuto organico, il quale rimane da noi approvato (1).

Art. 2. Il Consiglio dell'Istituto proporrà per mezzo del Direttore all'approvazione del Segretario Generale il Regolamento interno dell'Istituto medesimo.

Art. 3. Sarà destinato con posteriore Decreto un luogo che sia corrispondente ai bisogni dell'Istituto il quale sarà provvisoriamente aperto nelle antiche sale da esso occupate finora nel Museo Nazionale.

Art. 4. L'Architetto Michele Ruggiero è incaricato di proporre per mezzo del Segretario Generale il luogo più conveniente ad esso, in seguito della quale proposta resterà a lui affidata la redazione del corrispondente progetto estimativo e la esecuzione del lavoro.

Art. 5. Il Segretario Generale del Dicastero della Istruzione pubblica, Agricoltura e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 30 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

*Il Seg. incaric. del Dicast.
dell'Istruz. Pubblica Agri.
e Commercio.
Imbriani.*

COSTANTINO NIGRA

(1) Lo Statuto sarà pubblicato in un Supplemento.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

S. M. con decreto del 26 corrente, sulla proposta del Ministro degli affari esteri, ha ritirato l'*exequatur* ai consoli di Baviera, del Wurtemberg e dei due Mecklemborg.

CRONACA NAPOLITANA

Desiderosissimi, quant'altri mai, di veder pure le cose nostre avviarsi ai molti miglioramenti che l'opinione pubblica altamente reclama, non per questo noi vogliamo metterci nella fila degl'impazienti. Sappiamo le difficoltà gravissime, gli ostacoli eccezionali che, per necessaria conseguenza del rivolgimento politico del nostro paese, deve trovare al radicale suo riordinamento, qualunque intelligenza, anche superiore, cui sia dal governo affidata l'ardua missione. Pure, dopo il bel proclama e le due belle circolari del nuovo Luogotenente, nessun provvedimento essenziale è venuto finora a compiere le concepite speranze, a giustificare le larghe promesse dateci da uomini nei quali abbiamo intiera fiducia.

Ci dice che il Conte di San Martino si sobbarca ad improba fatica quotidiana per istudiare *intus et in cute* i mali e i rimedii. E sta bene: Non dubitiamo del suo buon volere, nè della sua operosità e molto meno poi della capacità, mentre appunto oggi stesso un egregio nostro amico che tenne già un portafoglio a Roma nel 1848, così ci scrive di lui: « San Martino è uomo di sterminato ingegno, e di una pratica amministrativa « poco comune; credo che, se la posizione « è *tenable*, egli la terrà. Di cento gran cubiti soverchia i Nigra e i Farini. » Or bene dall'assiduo studio di un uomo di sterminato ingegno, non possiamo aspettarci che grandi cose; ma intanto non fosse che a titolo di saggio, vorremmo pure ci facesse vedere *qualche cosa*. Dice il proverbio familiare toscano: è meglio un uovo oggi che una gallina domani. — Dunque, per carità, Signor Conte, dateci per ora almeno l'uovo, la gallina ce la darete, poi quando avrete rinnovato il pollajo.

Intanto noi vi vediamo sempre appollajati gli stessi vecchigalli ne sentiamo lo stesso canto, e cantano falso, fuor d'ora, e non sono affatto vigilanti.

Infine, baje a monte, a detta dello stesso signor Nigra, che, per quanti cubiti fosse più piccino di voi, Signor Conte, ne doveva pur sempre avere bastanti per vedere in tanti mesi di residenza in Napoli, dove stesse la magagna, il danno alla cosa pubblica è derivato dal non aver potuto, saputo o voluto giovare della cooperazione dei valent'uomini di diversi partiti.

Voi, Signor Conte, che avete invitato tutti

i buoni e gli onesti a prestarvi il loro concorso alle grande opera riparatrice, Voi che, nel venire fra noi, siete stato preceduto dalla loro simpatia, accompagnato dai loro voti, appoggiato dalle loro relazioni, popolarizzato dalla loro fiducia, non badate troppo al colore che possono aver vestito, o che vestano; pesatene l'intelligenza, scrutatene la lealtà, mettetela alla prova la loro energia, e, giudice competente qual siete, fatene buoni operai per aiutarvi a demolire, presto e dalle fondamenta, la torre babelica, tristo retaggio dei vostri predecessori, e sostituirvi invece un grande ordinato e imperituro edificio sociale, che assicuri, una volta per sempre, il benessere, la felicità a queste belle e sfortunate contrade, meridionali, a Voi la fama di provvido reggitore, e quel che debb'essere più caro a un nobile cuore, la riconoscenza e l'affetto di sette milioni d'Italiani.

— Ci scrivono da Portici:

Ci duole non poco l'animo in vedere tra le nobili schiere della Guardia Nazionale alcuni, che per il passato sono stati in gran rinomanza di fedeli e ciechi partigiani de' Borboni. Costoro quanto danno arrecano alla patria nostra, ed alla civiltà de'tempi che corrono, non è chi non intende. Perocchè con le malvagie arti loro s'ingegnano di suscitare partiti e sdegno grandissimo negli animi del popolo, ed operano siffattamente che non s'addice punto ad uomini liberali, quali essi debbono essere.

Il Governo pur ha sperimentato i tristi effetti, che dalla mala organizzazione della Guardia Nazionale sono derivati a varie nostre provincie. Però noi lo preghiamo di dare opere alla pronta ricomposizione della medesima, e specialmente di quella del comune di Portici, nella quale, allato a molti benemeriti cittadini, non mancano antichi Borbonici stipendiati dal passato Governo. A conferma di ciò vogliamo narrare il seguente fatto, che mostra quanto incivili sieno alcuni, che fan parte di quella Guardia Nazionale.

Il 2 giugno in occasione della festa nazionale eretta una pertica accanto al Quartiere di quella Guardia, con sopra alcuni premi che spettavano a colui, che vi fosse salito il primo.

Ora essendo convenuto colà quasi tutto il popolo vedevansi alcune Guardie Nazionali maltrattare siffattamente la plebe, che destava giustissima ira in chiunque si fosse trovato a quello spettacolo. Altri co' fucili malmenava

il popolo; altri ingiuriose parole profferivano; per maniera che ci sembravano rinnovellati i tempi de' Borboni, nei quali la Polizia usava somiglianti modi. Si tolgano per Dio questi uomini sciagurati cui sono perfino ignoti i dritti e i doveri dei cittadini, dalle schiere elette delle Guardie Nazionali, affinché non si avverino con profondo dolore dell'animo nostro cose contrarie ad ogni civile reggimento, e ad ogni retto operare.

— È confermata la notizia che l'avv. Trombetta, procuratore generale del Re presso la Corte di appello in Milano, sia stato destinato ad occupare la stessa carica presso la gran Corte di giustizia id Napoli, occupata attualmente al signor La Francesca. Questi andrà a sostituire alla Corte di Appello di Milano l'avv. Trombetta.

(Persev.)

NOTIZIE ITALIANE

CAPRERA

— Il *Pungolo* di jeri sera riporta dal *Movimento*.

Il generale Garibaldi, secondo ciò che annunzia la *Gazzetta de Nice* si proporrebbe di recarsi tra breve al parlamento Nazionale. Questo suo divisamento lo avrebbe manifestato in una lettera scritta ad un suo amico di Nizza.

Se la notizia sovraccennata è vera, la nuova venuta di Garibaldi in terraferma potrebbe agevolmente spiegarsi con la necessità di esser presente alla discussione del suo schema di legge sull'armamento nazionale. Infatti anche per altra fonte sappiamo che tale sarebbe appunto il pensiero dell'illustre Generale.

Non sappiamo come un giornale che suol essere così bene informato trovi la necessità della presenza dell'illustre generale ad una discussione già terminata.

Pare che ad ogni costo si voglia far viaggiare Garibaldi. A Oriente o Occidente poco importa. La *Gazz. del Popolo* così ne scrive:

Caprera — Alcuni giornali dicono correr voce che il generale Garibaldi, se fra due mesi tutto ancora fosse quieto in Italia, partirebbe alla volta d'America, primo campo delle sue glorie militari.

Noi crediamo poter assicurare che il gran Solitario di Caprera, quando pure avesse voglia di allontanarsi dal suo povero scoglio, non sarebbe certo per ripigliare la rotta di Genova, e molto meno quella della lontana America, il quale viaggio, in questi momenti, non sarebbe che uno sconsigliato abbandono della sua prediletta Italia.

Vero è che anche l'America è pel nostro Eroe una seconda patria, e che anche laggiù ora si combatte. Ma la gloria delle battaglie non può tentare Garibaldi che ne ha già tanta che niun'altra gli ne lascia indugiare. L'Unità italiana sta in cima ai suoi pensieri, e finché ci sono ancora da liberare Roma e Venezia, il Gran Capitano non può abbandonare il suo posto, nè alcuno de' suoi prodi amici potrebbe consigliarglielo. Se poi assolutamente egli volesse alcun poco fare il *touriste*, non mancano contrade che lo potessero temporaneamente attirare senza troppo distaccarlo dalla sua cara Italia.

FORNITO RELAZIONE

del *Comendatore Nigra*.
(Continuazione vedi il N. 286)

Sotto la luogotenenza di S. A. R. fu terminato e messo in esercizio il tronco di ferrovia da Sarno a S. Severino. Fu pure decretato il tronco che deve mettere in comunicazione il precedente colla città di Avellino. Finalmente dopo molte cure e sollecitudini S. A. R. lascia Napoli colla certezza che dentro il mese corrente s'inaugura la grande stazione centrale di Napoli, e s'incominciano i lavori sui varii punti della importante linea destinata a congiungere Napoli coll'Adriatico e colla valle del Po a traverso degli Appennini. Questa linea passa per lo più seconde provincie napoletane toccando Salerno, Eboli, forando l'Apennino prima di giungere a Conza; segue l'Ofanto, passa per Ascoli, Foggia, S. Severo, Termoli, Ortona e Pescara fino al Tronto, lambendo la corsa dell'Adriatico. In poco meno di quattro mesi furono concluse le occorrenti stipulazioni colla società De Lahante e Talabot, si fecero gli studi e si procedè alla espropriazione de' terreni. In diciotto mesi questa linea dev'essere messa in esercizio dalla società intraprenditrice, all'eccezione del breve traforo dell'Apennino, che esige l'opera di due anni.

Un altro contratto eventuale fu pure stipulato dal governo centrale per la costruzione delle ferrovie Calabria-Sicule.

I lavori pubblici di conto regio e provinciale eseguiti dal 1° gennaio fino alla metà del corrente mese nelle differenti provincie napoletane presentano la vistosa cifra di ducati 830,824,61, pari a L. 3,522,683, distribuiti come segue:

Lavori per la provincia di	
Napoli	D. 133,363,19
Idem. Terra di lavoro	109,806,31
» Benevento	6,650
» Molise	86,726,13
» Principato ulteriore	52,532,82
» Capitanata	35,063,29
» Terra di Bari	71,285,29
» Terra d'Otranto	49,600
» Abruzzo citeriore	18,828,13
» Abruzzo interiore 2.	25,300
» Abruzzo ulteriore 1.	25,000
» Principato citeriore	87,770
» Basilicata	86,978,23
» Calabria citeriore	37,280
» Calabria ulteriore 2.	21,905,27
» Calabria ulteriore 1.	32,752,95

Totale D. 830,824,61

Si noti che nelle suindicate somme non sono comprese le spese di mantenimento delle strade regie provinciali le quali spese, per le strade regie soltanto, ascendono a circa annui ducati 280 mila. A queste cifre si devono aggiungere le somme pagate a' comuni per la ripartizione de' cinque milioni di lire destinate alle opere pubbliche giusta il real decreto del 23 gennaio scorso. Le somme anticipate a tale scopo fino ad oggi a' comuni delle varie provincie danno un totale di ducati 94,914,08 pari a lire 398,625,07. Quindi, senza contare le spese annue di mantenimento delle strade, si è speso per lavori pubblici, in massima parte per costruzione di strade nelle diverse provincie napoletane, nel breve periodo di quattro mesi e mezzo, la somma rilevantissima di L. 3,913,308,07. L'eloquenza di queste cifre prova quanto siano ingiuste le accuse fatte al Governo di poca sollecitudine per le opere pubbliche.

L'Amministrazione delle Poste sotto la Luogotenenza di S. A. R. passò alla immediazione del Governo centrale. I miglioramenti ed i lavori fattisi da gennaio in poi in questa Amministrazione sono i seguenti.

Organamento del personale.
Servizio giornaliero per le provincie napoletane con carrozze postali sui cammini consolari e sulle linee traverse.

Idem nelle provincie stesse tre volte la settimana col mezzo di messaggerie.

Idem per via di mare con le antiche provincie del Regno Italiano.

Idem tra Napoli e Palermo, e tra Napoli e Messina.

Decretazione di oltre a 100 uffizii postali secondarii, e lavori inerenti al loro stabilimento.

Orarii postali stabiliti per maggior comodo delle

popolazioni: per cui gli uffizii sono tenuti aperti dalle 8 antim, alle 8 di sera senza interruzione e senza distinzione di giorni.

Compilazione di tariffe per lo scambio delle corrispondenze tra le provincie Napolitane e Malta, Australia, Indie Orientali, Cina col mezzo de' piroscafi francesi ed in virtù della convenzione postale Anglo-Sarda.

Movimento generale per compirsi interamente la organizzazione del servizio.

Fitto di nuovi locali nelle provincie ad uso d'uffizii di posta. Compra di mobili e di utensili, fornitura di bolli e bilance. Organizzazione delle pedonerie, de' corrieri, portalettere e procacci, ec., ec.

Per fornire a V. E. un criterio del movimento delle lettere, francobolli e vaglia-postali verificatosi sotto la Luogotenenza di S. A. R. il sottoscritto offre un specchio del prodotto di aprile ultimo col paragone di quello dello stesso mese dello scorso anno. Il prodotto di aprile nel 1860 fu di L. 81,630.72; quello di aprile ultimo è stato di L. 85,078.87 e quindi la differenza in più è stata pari a L. 3,448.15. Egli è vero che vi è stato di più il prodotto dei vaglia, ma per una somma poco rilevante. L'aumento non è molto sensibile, ma è pur tale che dà fiducia che per l'avvenire sarà di gran lunga maggiore sulla considerazione che per ora non è già la conseguenza delle novelle istituzioni, le quali si possono dire appena iniziate, ma sibbene della maggiore sorveglianza e della maggiore probabilità degli impiegati. Le poste napoletane sono divise in quattro direzioni compartimentali secondo le norme generali dell'Amministrazione centrale, aventi sede una in Napoli, una negli Abruzzi, una nelle Puglie ed una nelle Calabrie.

L'Amministrazione de' telegrafi passò pure sotto la direzione del Governo centrale. Essa è divisa nelle provincie napoletane egualmente in quattro direzioni come le poste. I miglioramenti ed i lavori fatti in questo servizio da gennaio in poi sono i seguenti:

1. Costruzione di una nuova linea telegrafica, ad un solo filo, da Avezzano a Sora, della lunghezza di chilometri cinquanta, coll'apertura di una nuova stazione in Sora.

2. Ricostruzione di un tratto di chilometri cinquanta circa della linea da Avezzano a Popoli distrutto presso che interamente per fatto della reazione, e riapertura della stazione di Avezzano.

3. Costruzione di una nuova linea ad un solo filo da Napoli a Benevento, della lunghezza di chilometri sessanta, colla apertura di nuova stazione in Benevento.

4. Costruzione di una nuova linea ad un solo filo da Sarno a San Severino, lungo la Ferrovia, della lunghezza di chilometri quindici, coll'apertura di una nuova stazione in San Severino.

(continua)

PARLAMENTO ITALIANO CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1.º giugno. Presidenza Ratazzi.

Gallenga riferisce sulla elezione di Deboni a Tricarico. Sono state inviate contro la validità della elezione due proteste d'ordine diverso. Nella prima si chiede l'annullamento perchè Deboni è nato a Feltre e non dentro gli attuali confini del regno d'Italia. Nella seconda si espogono diverse gravi irregolarità.

La Camera non entra a discutere intorno alla prima protesta, e difatti poichè dichiariamo che il Veneto è nostro, come potremmo negare ai veneti il voto pieno e intero di nostri connazionali?

L'anno scorso non si fece punto difficoltà di approvare la lezione del veneto *Coralletto*.

Ma le irregolarità di cui è imputata la elezione di Deboni sono abbastanza gravi perchè la Camera adotti la proposta d'una inchiesta giudiziaria.

È quindi approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla cessazione dei dazi differenziali d'entrata cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria 1.ª della tariffa doganale 9 luglio 1859.

L'ordine del giorno porta in seguito il progetto per la *Leva di terra di 4500 uomini di prima categoria, sui nati del 1840 nelle provincie dell'iso'a di Sicilia*.

Dopo una breve discussione estranea al progetto stesso, questo viene approvato.

In considerazione delle feste nazionali, la Camera proroga le sue sedute pubbliche a mercoledì.
(Gazz. del Pop.)

Commissione finanziaria. — Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione, composta d'impiegati appartenenti alle varie provincie italiane, per elaborare un progetto di riforma fondamentale in questo importante ramo d'amministrazione. Ciascun membro deve dare ragguagli intorno al sistema attualmente vigente nella rispettiva provincia, confrontandolo col sistema attuale. Il ministro intende stabilire un sistema di amministrazione tutt'affatto italiano, valendosi di quel che avevi di buono negli antichi metodi, e provvedendo al resto colla scorta degli uomini meglio edotti in siffatta materia. Così la *Perseveranza*.

Torino — Scrivono da Torino al *Constitutionnel* che tutti i cannoni delle nostre fortezze saranno sostituiti da nuovi pezzi di maggior calibro e di più grande portata. Devono giungere ancora 3000 cannoni da 80 dall'Inghilterra e dalla Svezia.

— Sembra certo che il riconoscimento del regno d'Italia procederà la soluzione della questione Romana.
(Gazz. del Popolo)

(Carteggio del Corriere del Popolo.)

Torino 30 maggio — Alla inaugurazione delle sale di trattenimento della camera dei deputati intervenne anche il conte Cavour. Il Presidente della camera faceva gli onori del ricevimento e naturalmente all'entrarvi del Presidente del Consiglio se gli fece incontro, e scambiò con esso lui alcune cortesie parole.

Questo fatto fece sensazione perchè sapevasi che i due avversari non si erano detto più verbo da circa due anni. E i novellieri intravidero tosto un nuovo connubio, e ne sparsero la notizia per la città. Io ho motivo di credere poco fondate queste notizie. Oltre al diverso modo di vedere in molte quistioni, una repugnanza personale invincibile separa Rattazzi da Cavour. Questi avrebbe interessi nel momento di trarre a sè e d'assorbire Rattazzi, ma credo che Rattazzi non sia per prestarsi a tale giuoco.

Sulla quistione di Roma corre questa versione. La Francia si proferse di sgombrare a patto del riconoscimento dei domini attuali del pontefice, il nostro gabinetto avrebbe chiesto tempo a rispondere; e la sua intenzione sarebbe di accettare se Garibaldi consente di non invadere il territorio romano per tre mesi, dopo la partenza dei francesi. Si aggiunge che il ministro abbia mandato a Caprera una persona per tastare Garibaldi, e per tenere il suo consenso alla dilazione che v'ho detto.

Ma qui nasce spontanea la domanda: se noi riconosciamo i domini attuali del Pontefice come potremo andare più a Roma? Come pensa il governo di potersi liberare dal suo impegno dopo tre mesi dalla partenza dei francesi? Crede egli d'ingannare Garibaldi, o i francesi e le potenze?

Mi affermano che il Re ha donato alla figlia di Garibaldi in occasione delle sue nozze, un magnifico monile del valore di lire 100 mila.

La camera non incomincerà la discussione del prestito che alla metà di giugno.

La situazione è oscura, incerta: grande malcontento per l'inerzia e l'insufficienza della camera attuale, sfinimento nella nazione, e governo vivente alla giornata di poveri spendenti e di più poveri intrighi. X.

Genova — Un audace furto marittimo si consumò dall'equipaggio del brigantino nazionale *Immacolata*, comandato dal capitano Saverio, la sera del 25 scorso.

Il brigantino proveniva da Newcastle ed era diretto per Nizza con carbone e 7000 ducati in moneta.

Nella sera del 25, trovandosi il brich nelle vicinanze di Tolone, mentre il capitano stava a terra, l'equipaggio fece vela e si portò via il legno con tutto il carico. (Mov.)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 22: Il generale Forey trovasi in Genova, reduce da una sua escursione sui campi di battaglia del 1859, e da un viaggio a Venezia; ritorna in Francia, al campo di Chalons, dove deve comandare una divisione.

— Ieri si è fatta per le vie della città la solenne processione del *Corpus Domini*, Monsignor Arcivescovo di Firenze portando il SS. Sacramento.

« Nessuna Autorità, civile o militare, nessuna Magistratura, nessun Corpo Insegnante e neppure il Consiglio Municipale interveniva alla processione; nessuna milizia, nessuna banda musicale la decorava. Solo all'uscire di chiesa il SS. Sacramento, il cannone del Forte S. Giovanni Battista ha, secondo il costume, fatto il saluto.

« Perfetta è stata la pubblica tranquillità. »
(Mon. Tosc.)

EPERUCIA

— Leggesi nel *Lombardo*: Nel villaggio di S. Giustino, provincia di Perugia, alcuni carabinieri, che avevano arrestati un renitente alla leva e lo traducevano seco loro in vettura, vennero assaliti da una banda di malviventi e d'altri renitenti alla leva, che scaricarono i loro fucili nella vettura uccidendo un brigadiere, due carabinieri e ferendo mortalmente il vetturale. Un altro carabiniere, che è ancora in vita, ha ripotato quaranta colpi di stile.

La Guardia Nazionale insegue la banda degli assassini; le ha preclusa ogni via di ritirata, e a quest'ora, si spera, sarà caduta nelle sue mani.

Il Ministro della Guerra, in data del 24 corrente, ha diramato una circolare a tutti i Comandanti dei reggimenti di Fanteria e Cavalleria, affinché si apra fra i corpi militari da loro dipendenti un nuovo volontario reclutamento per Parma dei Carabinieri.

ROMA

— Un dispaccio firmato Del Re e datato da Roma il 28 aprile, giusta il *Monde*, fu inviato dall'ex-re di Napoli agli agenti di S. M. siciliana presso le corti straniere. Senza tradurre il lunghissimo documento, ch'è tutto infarcito delle solite declamazioni, delle solite ingiurie al nostro governo, darò un sunto degli argomenti principali con cui l'ex-re di Napoli invoca il patrocinio delle potenze europee.

Il signor Del Re comincia dal dire che Francesco II. appena venuto a Roma prese per regola invariabile di sua condotta di non eccitare inutili rivolte nei suoi Stati. Aggiunge però che molte classi della popolazione invocarono la sua assistenza o almeno il permesso d'usare del suo nome per scuotere un giogo pesante ed abborrito, ecc., ecc.; ma che S. M. non accondiscesse mai a tali esortazioni, confessando ingenuamente che un movimento contro gli oppressori provocherebbe una guerra sanguinosa, e non condurrebbe certamente alla liberazione della monarchia.

Perciò S. M. Francese non solo non incoraggia le insurrezioni, ma adopera ogni mezzo per impedirle. A questa ipocrita dichiarazione non manca però di aggiungere che quando le popolazioni con uno sforzo generoso e simultaneo si decideranno a scuotere il giogo, esso non mancherà, a costo di qualunque pericolo, di accorrere per mettersi alla loro testa e liberare la patria comune.

Il dispaccio poi entra a spiegare come, ad onta di sì magnanimi e prudenti propositi di S. M., il regno sia stato in preda a insurrezioni parziali. Qui entra a tessere un quadro terribile della condizione di quelle popolazioni, la cui esasperazione, come dice il dispaccio, taasciò a rivoltarsi contro la dominazione straniera. Poi invoca a riprova la testimonianza del gionalismo napoletano e dei discorsi pronunciati dai deputati partenopei nelle camere rivoluzionarie di Torino. — È ovvio che uno gran parte della requisitoria del Del Re verso gl'insorti, i quali, a suo dire, son giudicati e fucilati senza misericordia, senza pietà, senza processo, senza alcuna forma giudiziaria. A conclusione della drammatica descrizione del dispaccio, dice:

La politica dominante e quella inaugurata, pochi mesi or sono, dal generale Pinelli, quando proclamava che la mancanza di rispetto alla bandiera di Savoia sarebbe punita colla fucilazione istantanea.

Dopo le accuse al governo attuale viene il panegirico del proprio. Comincia a dire che durante la malattia del defunto Ferdinando e all'avvicinamento al trono di Francesco l'ordine non era stato turbato nella monarchia; che la rivoluzione vi era stata recata colla violenza: che all'infuori dei massacri di Palermo, deplorati dal Re dal 1848 al 60, non era stato fucilato un solo individuo; che le insurrezioni non nacquero da eccitamenti venuti da Roma, che esse non istanno nella politica di re Francesco, e che se pure fossero state nelle sue veste, non avea mezzi di sostenere i suoi partigiani in campagna; poichè il Piemonte, spogliandolo della corona, gli avea tolta anche tutta la sua fortuna privata (!).

Ripete poscia che i moti del napoletano hanno la loro origine nell'amore dell'indipendenza, l'odio degli invasori, ecc., ecc.

Il dispaccio conchiude che le agitazioni non cesseranno fino a tanto che l'Europa non si decida ad intrinnettersi negli affari d'Italia: che S. M. Francesco pensa di aggiungere alle altre una nuova protesta per l'assunzione del titolo di Re d'Italia attribuito a Vittorio Emanuele. « S. M. è convinta che questa frase chimerica non può invalidare i suoi legittimi diritti in sanzionarie attentati, contro i quali ha già solennemente protestato, e che sono contrarii alle più elementari nozioni della morale e della giustizia; ma la M. S. non cesserà giammai di rivolgersi all'equità, alla oculatezza e ai veri interessi di tutte le potenze d'Europa ».

— Il signor di Cadore, che ha surrogato presso la corte romana il signor di Gramont, ha comunicato al corpo d'occupazione francese che esso dee rimanere ancora per un tempo indefinito a Roma, e certamente per tutta l'estate. Di guisa che molte famiglie di uffiziali francesi che s'erano già disposte a partire, smettono i loro preparativi e parecchie tolgono a fitto case di campagna fino al prossimo autunno. (Diritto)

— L'*Haus-Bullier* pubblica i seguenti dispacci:

Londra, 28. — Roma, 26. — Le spese del governo pel 1861 sono coperte dall'importo della vendita del museo Campana.

Il generale Goyon ha restituito il danaro sequestrato alla frontiera dietro supposizione che fosse destinato ai reazionarii degli Abruzzi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono all'*Opinione* da Parigi, 25 maggio:

« Si comincia ad occuparsi molto delle prossime elezioni, tanto si crede sicura la dissoluzione del corpo legislativo. Si parla eziandio dell'organizzazione di comitati elettorali, e si dice che i signori Carnot e Giulio Favre saranno alla testa della opposizione democra-

tica, ed i signori Falloux e d'Haussonville dirigeranno gli sforzi degli antichi partiti. Quando il governo lo voglia sul serio, potrà esser sicuri che nessun candidato della opposizione reazionaria arriverà a trionfare. Tutte le notizie che riceviamo dalle provincie sono unanimi nell'affermare che l'agitazione clericale, colla quale si volle far paura al governo, non ha mai esistito se non nelle relazioni di alcuni prefetti e nelle conversazioni di alcune città dei dipartimenti.

(Corrispondenza della Perseveranza)

Parigi. 50 maggio. — Sappiamo da buonissima fonte essere giunte in questi ultimi giorni a Parigi due note quasi identiche, per ciò che concerne la sostanza, emanate dalle corti di Vienna e di Madrid. Trattasi della vertenza romana, la quale è pur tuttavia alla vigilia della sua soluzione, come sapete. L'Austria e la Spagna, prevedendo una soluzione forse vicina, protestano contro ogni assetto della detta questione che fosse compiuto senza il loro concorso.

Venimmo, in pari tempo, a sapere che il signor Thouvenel rispose nel modo più degno e più formale. Si fece sentire ai gabinetti di Vienna e di Madrid che, mentre si apprezzavano gli interessi ed i diritti ch'essi ponno avere come rappresentanti di potenze cattoliche, il governo francese non saprebbe però lasciarsi arrestare nella sua linea politica di condotta, nè lasciar sospettare una ingerenza, cui ad una potenza come la Francia disdirebbe il tollerare.

Laonde, da tutto ciò che vi diciamo e da tutto ciò che vi abbiamo annunciato in addietro, risulta che la vertenza romana volge al suo scioglimento. I negoziati si proseguono sempre attivamente. La lettera autografa che l'Imperatore, secondochè ci pare avervi già detto, scriveva a Vitt. Em., produsse un ottimo effetto; e se noi siamo bene informati, la risposta del re giunse qui questa mane. Se codesti ragguagli, come abbiamo ragione di credere, sono esatti, fra non molto, non v'ha dubbio, si saprà qualche cosa di positivo circa le cose di Roma. In quanto a coloro i quali vogliono attribuire ad un preteso viaggio del signor Pietri in Italia lo scopo di sciogliere le ultime complicazioni, noi crediamo ch'eglino si ingannino. Con ciò non intendiamo dire che il signor Pietri non verrà in Italia; ch'ei debba recarvisi collo scopo che si suppone, ecco di che dubitiamo assai.

Si comprende agevolmente come, essendo le cose al punto che vi indichiamo, il riconoscimento dell'Italia per parte dalla Francia non debba tardar molto ad effettuarsi. Noi crediamo sapere che verso il 25 giugno, cioè poco dopo la chiusura delle Camere, in Francia, il conte Cavour notificherà al governo francese ed alle altre potenze la costituzione del Regno d'Italia, e richiamerà dall'Europa la sua ricognizione ufficiale. Tale domanda sarà accompagnata da una esposizione della situazione. Solo allora, cioè verso la fine di giugno, la questione verrà presa in esame nei consigli dell'Imperatore.

Come indizio sintematico dello stato delle cose, vi riferiremo che l'Imperatore avrebbe detto al signor Brenier, nominandolo senatore, ch'ei voleva con ciò ricompensarlo della

perdita del suo posto a Napoli, il quale era soppresso per sempre.

FRANCO-ITALIANA

— Leggesi nel *Wanderer*:

Partirono da Monaco tre studenti ginevrini per uccidere il re Vittorio Emanuele. Dovettero però fermarsi a Verona non avendo più denari per proseguire, e di là scrissero ai propri genitori. Ora battono la via del ritorno per Innsbruck, dopo esser stati forniti di regolari ricapiti pel rimpatrio. Il condottiere di questi tre congiurati, era partito solo l'anno scorso per compiere la stessa impresa, ma pervenute poco lungi da Monaco dovette ritornare a casa, in tutti e tre avevano 100 fiorini, ma arrivati a Verona ne rimanevano loro soltanto 7 o 8.!!

UNGHIERA

— Nell'Ungheria è al colmo l'exasperazione prodotta del modo violento e brutale con cui si riscuotono le imposte. In certe località, dove l'ammontare delle imposte raggiunge appena i 4 o i 3 fiorini, i soldati malmenano e guastano per 4 o 500 fiorini. Famiglie intere, fuggite da Debreczin, da Groswardin e da altre città, riparano a Pesth, disertando le loro case per sottrarsi alle sevizie dei soldati dell'Austria.

CROAZIA

— L'attitudine della Croazia è sempre indecisa. Una parte dell'aristocrazia propende evidentemente verso l'Austria, ma la maggioranza della popolazione dimostra simpatie vivissime pei Magiari.

TURCHIA

— Gli archivi e gli affari dell'ex-legazione delle Due Sicilie a Costantinopoli, che, alcuni mesi addietro, erano stati affidati al ministro di Spagna, furono recentemente, d'ordine della Regina, rimessi dal ministro spagnuolo al generale Durando. (*Persev.*)

SIRIA

— Secondo le notizie recate coll'ultimo *paquebot*, l'Inghilterra e la Francia avrebbero dichiarato che, se la tranquillità veniva di nuovo turbata nella Siria, riacquerebbero d'accordo il paese. (*Havas-Bullien*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4 (1,35 pom.)

La *Gazzetta ufficiale* dà il bollettino della salute di Cavour:

Alle 2 ant. accesso di febbre preceduto da freddo — a mezzo-giorno remissione. Facoltà intellettuali libere.

Napoli 3 — Torino 4 (9,40 pom.)

Cavour sta meglio.

Napoli 4 — Torino 4 (10 55 ant.)

Ieri fu fatto un altro salasso al Conte Cavour.

Però finora la malattia non presenta alcuna gravità.

Napoli 4 (sera tardi) — Messina 4

Ierisera durante una sacra processione un tristo procurava di suscitare disordini. Un Guardia Nazionale gl'intimò l'arresto — cercò di evadere, ma venne arrestato dai Carabinieri. Fuvvi un momento di pispuglio; ma subito ritornò la calma al grido di — Vittorio Em-

manuele, Viva l'Italia, partito da tutte le popolazioni, e proseguì la processione.

È ritornata la Maria Adelaide con le truppe da Catania. La banda dei briganti è stata interamente sbandata senza usare le armi.

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4

Londra 4 — Russell dice che la conferenza nulla ancora ha deciso circa il governo del Libano.

La Camera ha autorizzato un prestito di quattro milioni di lire sterline per le ferrovie Indiane. Russell dice che l'Inghilterra riconosce (?) i legni muniti di lettere di marco, non che i legni da guerra confederati o federati conducenti bastimenti caturati. La Francia osserverà grande attitudine.

Parigi 4 — Beyrouth: la flotta francese è grande.

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4

Roma 2. — Un manifesto del Comitato Nazionale dissuade dalla dimostrazioni clamorose per la festa Italiana. Lo stato degli animi non potrebbe impedire delle collisioni, e la miseria attuale non consente festeggiamenti. A solennizzare degnamente la festa il Comitato invita tutti i buoni cittadini verso le famiglie povere.

La popolazione ha gradito il manifesto e il consiglio.

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 5 ore 3 ant. — Torino 4 » 7.20 pom.

Parigi 4 sera

Cominciarono le ostilità nella Virginia. Le truppe federali occuparono Alessandria dopo un sanguinoso combattimento, in cui furono fatti 500 prigionieri. I federati marciarono verso Harpers Ferry.

Sonosi manifestati sintomi allarmanti nella Siria a cagione della partenza delle truppe francesi.

L'Inghilterra si avvicina sempre più all'Austria ed alla Turchia per gli affari di Oriente.

Il miglioramento della salute di Cavour produsse a Parigi immensa soddisfazione.

BORSA DI NAPOLI

5 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0	78 1/4
— 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	78 1/4
R. Piem. » »	76 1/4
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Tipografia del Messaggiere Napolitano.